

## Barcellona Dopo le gravi intimidazioni Caccia aperta ai quattro postini del pizzo in Mercedes



Una delle vetrine del negozio di abbigliamento preso di mira dai postini del racket: ben visibili i fori dei proiettili

### Solidarietà e iniziative della Fai a sostegno dei commercianti

#### BARCELLONA.

Polizia e carabinieri potrebbero scoprire presto l'identità dei messaggeri del racket che venerdì notte, intorno all'una, hanno colpito a fucilate le vetrine dei due negozi di Barcellona, il primo in via Matteo Bellinvia e il secondo nella via Umberto I, con nove colpi carichi a pallettoni. La tracotanza delle nuove leve del racket delle estorsioni che ha trasformato le vetrine dei negozi in facili bersagli per lupare, ha finito per tradire i quattro componenti del commando, costretti da un inatteso fuori programma ad abbandonare l'auto utilizzata per compiere il raid notturno. Qualcosa non ha infatti funzionato ed i quattro componenti del commando, tutti travisati con calzamaglie, hanno dovuto abbandonare nel mezzo della strada - in via Umberto I nei pressi dell'ultimo negozio preso di mira l'auto utilizzata per la rappresaglia armata, una Mercedes classe A, risultata rubata a Barcellona. Il ritrovamento della vettura appena utilizzata dagli autori degli spari, fa ben sperare gli inquirenti sulla possibile soluzione del caso. L'auto abbandonata è stata sequestrata e sarà oggetto di approfonditi rilievi scientifici che saranno affidati alla polizia. Gli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore Francesco Massara, sperano di identificare i quattro componenti del commando. Intanto ieri all'Oratorio salesiano il presidente nazionale della Fai, la federazione che raggruppa tutte le associazioni antiracket d'Italia, Giuseppe Scandurra, assieme alla presidente dell'associazione "Liberi Tutti", **Sofia Capizzi**, accompagnata dai componenti del direttivo don Salvino Raja e Stefano Vento, hanno incontrato le tre vittime che nell'ultima settimana hanno avuto le vetrine danneggiate dal piombo delle lupare. A loro è stata manifestata solidarietà per l'accaduto e pieno sostegno per affrontare il futuro. Subito dopo l'associazione antiracket ha incontrato - nell'attesa del comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico - il commissario della polizia Carmelo Puglisi, assieme al capitano dei carabinieri Luciano de Gregorio e al tenente Salvatore Ferraro. Al termine dell'incontro la presidente dell'antiracket Sofia Capizzi ha detto che subire l'azione del racket "è una esperienza destabilizzante. Incontrando le vittime si rende necessario un travaso di energia attraverso la solidarietà. La sensazione di essere bersaglio provoca ansia, paura e la condivisione con altri rende tutto più tollerabile. Siamo fiduciosi, sempre più spesso veniamo contattati e oggi (ieri per chi legge) il mio telefono ha squillato a lungo ed abbiamo ricevuto solidarietà e proposte di aiuto da tutta Italia. Dobbiamo restare tutti insieme perché chi rimane isolato diventa facile bersaglio. Ci sentiamo comunque sostenuti anche dall'azione di polizia, carabinieri e guardia di finanza, oltre che dall'opera straordinaria del prefetto Francesco Alecci e per questo possiamo trasmettere alle persone vittime la nostra presenza partecipe. Molto è cambiato in questa città e lo si deve soprattutto al Procuratore De Luca ed ai suoi sostituti Massara e Martorelli". Solidarietà alle vittime del racket ha espresso la locale Cgil con il segretario Salvatore Chiofalo. Poi il coordinamento delle associazioni che sostengono l'antiracket, il Movimento città aperta, la Fidapa, l'Avulss, l'Oratorio Salesiano, Unione ex allievi salesiani, Movimento giovani salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e tutte le altre associazioni che hanno aderito al coordinamento Antiracket, in comunicato affermato di fare "fronte comune davanti ai gravi episodi intimidatori dei giorni scorsi ai danni di diversi commercianti della città. Oggi, dopo il successo di numerose operazioni delle Forze dell'ordine, e le determinanti indagini avviate dalla Procura nella lotta alla criminalità organizzata e al malaffare, si respira un clima di cambiamento anche nel nostro difficile territorio. Emblematica dei nuovi tempi è stata la

nascita dell'Associazione Antiracket e Antiusura "Liberi tutti". In passato ci si è spesso trincerati dietro l'assenza dello Stato, ma questo alibi adesso non c'è più, la tutela per chi si oppone al racket è effettiva». < (l.o.)